Anno II. TORINO Mercoledì 2 DICEMBRE 1868 Num. 334.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	[illegible]	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	[illegible]	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Il Governo italiano, fra le tante attribuzioni che si dà e che sventuratamente non producono altro effetto che aggravare il bilancio passivo, ha pur la malinconia di far il teologo, simile in questo agli imperatori greci, che invece di difendere le frontiere dalle scorrerie dei barbari, passavano il tempo a sofisticare sulla natura della luce apparsa sul monte Tabor. Si mantiene nella nostra Università una facoltà teologica, quantunque monsignor Franzoni fosse in iscrezio col Governo, e la stessa cosa accade ora a **Padova**, ove il Governo s'incoccia a mantenere delle scuole di teologia, quantunque senza scolari, perchè il vescovo non permette ai suoi subordinati che le frequentino. Quando mai il Governo si persuaderà a lasciar la teologia ai preti, a volersi sostituire in tutto e per tutto ai privati che da esso non chiedono che sicurezza, giustizia e un po' più di moderazione nelle tasse?

Ciò che invece dovrebbe fare e ne otterrebbe l'approvazione universale, sarebbe di agevolare le comunicazioni all'interno e coll'estero, non artificialmente col mezzo di costose sovvenzioni, ma con buoni provvedimenti, con regolamenti colle Società delle ferrovie, a cui fu largo di aiuti non sempre proporzionati al vantaggio, con convenzioni internazionali. Molto si attende dal passaggio per **Brindisi**, che dovrebbe essere anello di comunicazione tra l'Asia e l'Europa, ma sinora in quella città non si può prendere un biglietto che sino ad Ancona. O perchè non almeno sino a Torino o Susa? perchè non si stabilirono anzi delle agenzie per cui si potessero prendere per l'Inghilterra e la Francia?

Questi miglioramenti non rovinerebbero certamente l'erario, non costituirebbero indebiti privilegi per alcune Società, ma tornerebbero proficui a tutte, nonchè ai viaggiatori, per cui gl'incomodi, i disagi, la perdita di tempo riescono talvolta più increscevoli della stessa spesa.

L'importanza del porto di Brindisi, così celebre nell'antichità, è riconosciuta generalmente in Inghilterra, ma fa d'uopo che gl'Italiani non si addormentino, che si adoperino a tutt'uomo per trarre profitto dei vantaggi naturali di quel porto. A questo proposito noi leggiamo nel *Globe*:

« Non v'ha più alcun dubbio, il canale marittimo di Suez verrà ultimato. Il console West espresse a lord Stanley il suo fermo convincimento che sarà tagliato l'istmo fra i due mari. E possiamo essere sicuri che conseguenza delle agevolezze cui arrecherà quel canale alla navigazione sarà un gran movimento commerciale, per quanto si può arguire da ciò che è accaduto dopochè un canale di acqua dolce ha raggiunto a Ismailia il canale marittimo. Si crede che questo, prima di essere compiuto, non avrà contribuito poco ad aumentare le relazioni commerciali. Pare che il commercio sia deliberato a tenere una via ben più breve che altre volte fra l'Europa e l'Oriente. Non tarderà ad essere abbandonata la strada attuale che traversa il deserto per menare al Cairo e si terminerà tosto una strada ferrata, che partendo da Zogarig costeggerà il Wady-Ismalat per raggiungere Ismaila con un tronco da Nefeshe a Suez e si spera che fra non lungo tempo si stabilirà altresì una linea fra Ismaila e Porto Said. Questo porto, Brindisi e la galleria del Moncenisio offriranno allora tali vantaggi pei nostri corrispondenti coll'estremo Oriente che la valigia delle Indie dovrà essa percorrere tale strada.

« Porto-Said ha in questo momento una superiorità sì grande che tutti i bastimenti vi troveranno un rifugio sicuro di giorno e di notte e per qualunque tempo, prima che sia prudente che un legno di mediocre portata entri nel porto di Alessandria dopo il tramonto del sole. Le strade ferrate quindi aiuteranno potentemente il gran canale ad attirare il commercio orientale verso questa novella strada. »

Se questa nuova via che è sperabile prenda il commercio europeo, riuscirà vantaggiosa a tutto lo Stato in genere, ne trarrà speciale profitto il Piemonte e sopratutto se si darà alacremente opera alle nuove comunicazioni colla Francia e col mare. Allora Torino, divenuta un vasto emporio di merci, potrà essere almeno in parte compensata dei gravissimi danni a cui dovette sottostare negli ultimi anni. Alludiamo alle ferrovie progettate per Savona e Marsiglia. Anco il traforo del colle di Tenda, opera già raccomandata dall'illustre Paleocapa, potrebbe contribuire a darle un po' dell'antica ricchezza. Il prefetto di **Portomaurizio** inviò una circolare ai municipii di quella provincia, eccitandoli a concorrere a quell'impresa, ad esempio del Comune di **Ventimiglia**, che stanziò già a quello scopo la somma di trenta mila lire.

Mentre la strada ferrata che fa capo a Brindisi promette felici risultamenti, specialmente per ciò che concerne il tragitto dei viaggiatori, i quali preferiscono per quanto si può al mare la terra, per la maggior sicurezza e celerità dei trasporti, vediamo con soddisfazione che si moltiplicano ed agevolano le comunicazioni fra il porto di **Genova** e l'Egitto, con prospettiva di notabile aumento di commercio. Abbiamo toccato a suo tempo della coraggiosa iniziativa presa dalla compagnia Rubattino, che, senza mendicare sussidii dal Governo, adopera per tornare nell'antica floridezza i traffichi fra l'Italia e l'Oriente. La *Borsa* ci assicura che gli sforzi delle compagnie genovesi di navigazione a vapore cominciano a produrre buoni risultamenti e narra che uno dei piroscafi del Rubattino tornò pochi giorni sono dall'Egitto con un compiuto carico di cotone indiano della qualità migliore. E coroni il successo i loro tentativi.

Firenze, 31. — Ci scrivono:

Oggi ha avuto luogo l'adunanza generale straordinaria degli azionisti della Società italiana per le strade ferrate meridionali, già annunziata dai giornali. V'intervennero azionisti n. 91, rappresentanti numero 76,896 azioni.

Si proponeva all'assemblea l'approvazione di una convenzione stipulata il 14 ottobre 1868, corrente fra i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze del Regno d'Italia, e la Società delle meridionali, rappresentata dal suo direttore generale senatore comm. Bona.

Le disposizioni principali di questa convenzione erano le seguenti:

Il Governo, riservandosi di far costruire nel modo che gli paresse migliore, le linee da Termoli all'incontro di quella da Napoli a Benevento, e da Pescara per Aquila a Rieti, dichiara cessato nella Società delle meridionali il diritto e l'obbligo di costruire le due linee predette, rimanendone però l'obbligo di fare l'esercizio di esse a prezzo di costo quando siano costruite per cura del Governo.

Il Governo, oltre l'anticipazione dei due semestri 1869 accordata colla convenzione 16 novembre 1867, si obbliga di anticipare alla Società un altro semestre nella seconda metà del dicembre p. v.; in tutto 36 milioni di lire, in boni del tesoro ad un anno di scadenza, coll'interesse a carico della Società.

La Società dal canto suo consente che la garanzia di L. 20 mila a chil. concessale dal Governo sia ridotta a L. 19 mila pel 1869, a L. 18,500 pel 1870, e pel tempo rimanente fino al termine della concessione a L. 18 m. l'anno per ogni chil. della sua rete, detratti i 320 chil. circa, della cui costruzione per la presente convenzione viene esonerata.

La Società si obbliga inoltre a restituire le anticipazioni di che sopra, mediante imputazioni graduali sulle sovvenzioni chilometriche dovutele, cominciando dal 1870 e terminando col 1876.

L'assemblea, udita la lettura della convenzione, la approvava all'unanimità meno un voto.

Genova, 1. — A Sestri Ponente sta erigendosi dai signori Guibert e Comp. una grande officina per la preparazione di colori ad olio ed in polvere. Ecco un'altra industria per cui ci emanciperemo dagli stranieri.

— Il Consiglio comunale di Genova ha votato 20,000 lire per sussidio per esperimentazione del nuovo sistema Agudio sul Moncenisio.

Canali Cavour.

Avviso importante ai portatori di obbligazioni.

Mercoledì, 9 corr. dicembre, alle 9 antim., nel Palazzo Madama avrà luogo l'adunanza dei creditori del Canale Cavour.

Essi debbono votare sull'accettazione delle proposte di concordato fatte dagli azionisti.

Se queste proposte sono accettate, le obbligazioni non solo terranno gli attuali prezzi, ma grado grado si avvicineranno a 375 o 400 fr.; poichè a gennaio si prenderà il primo vaglia di L. 15; ed a marzo vi saranno le tre estrazioni per l'estinzione a 600 fr.

Se invece non sono accettate, allora ritorniamo nell'ignoto, e le obbligazioni ritorneranno a chi sa che prezzi.

Queste parole devono persuadere tutti i portatori di obbligazioni di non lasciarsi dominare dalla consueta negligenza, ma di invece di recarsi prima di sabbato, 5 dicembre corr., alla segreteria del Tribunale di Commercio a ritirare la *cartella di ammissione* per la detta seduta.

A coloro che ritengono ancora gli stessi titoli che avevano al tempo della verificazione dei crediti, sarà data senz'altro la detta *cartella;* coloro poi che avessero acquistate nuove obbligazioni, dovranno, per ottenere tale *cartella*, portare un certificato di un notaio da cui risulti della presentazione ad essi fatta delle obbligazioni stesse, con indicazione del loro numero e qualità, cioè se sieno statutarie, ovvero settennali.

I portatori di obbligazioni che vogliono intervenire all'assemblea, debbono in pari tempo giurare il loro credito.

Lo ripetiamo — nessuno manchi, perchè se tutti intervengono, il concordato si può dare per fatto; se invece molti mancano, potrebbe accadere che una piccola minoranza, per suoi particolari interessi, si trovi in grado di far andare tutto a monte — Ed allora sarebbe tardo il pentirsi.

Le Camere di Commercio.

Ecco la lettera del Presidente della nostra Camera di Commercio ed Arti già da noi annunziata:

Onorevole signor Direttore,

Il sottoscritto si dichiara sommamente grato alla compiacenza di V. S. Preg.ma ove Ella volesse far inserire nel prossimo numero della *Gazzetta Piemontese* le seguenti osservazioni sul contenuto nella dichiarazione del signor cav. Carlo Alberto Avondo, pubblicata nel n. 330 dello stesso giornale.

Torino, 30 novembre 1868.

Il suo devot.mo servitore
G. B. TASCA.

Il sig. cav. Carlo Alberto Avondo, nel ringraziare gli elettori che espressero il desiderio di dargli i loro voti nella prossima elezione di membri della Camera di Commercio, dichiara che non potrebbe accettarne il mandato e che già sino dal 1866 ebbe a dare le sue dimissioni, le quali, per delicato sentire, l'onorevole Presidente e quindi la Camera non vollero accettare, ma che egli, suo malgrado, non potè ritirare.

Su questo proposito è d'uopo ritenere come realmente tanto al Presidente come alla Camera intiera troppo rincresceva il doversi privare dei lumi di un industriale così distinto come si è il cav. Avondo, da cui, non risparmiandosi verun sacrificio pecuniario o personale, si potè giungere al punto di veder gareggiare i prodotti della propria fabbrica con quelli delle più rinomate cartiere estere, e diedesi al progresso del proprio stabilimento tale impulso da farlo raggiungere la giusta rinomanza di uno fra i primi dell'Italia.

Il cav. Avondo esprime quindi il voto che riescano eletti coloro i quali desiderano promuovere presso il Governo una radicale riforma delle troppo numerose Camere di Commercio in Italia, perchè vengasi così a sminuire o meglio a togliere affatto il gravame dell'imposta commerciale, senza della quale l'antica nostra benemerita Camera di Commercio e d'Agricoltura rendeva non meno utili servigi al commercio del paese.

A questo riguardo poi il signor cav. Avondo vorrà permettere gli si osservi:

Che se le Camere di Commercio sono troppo numerose in Italia — questione arduissima che già diede luogo a profonde discussioni — non lo si potrebbe dire propriamente per le Antiche Provincie, dove ne sono cinque soltanto.

Se havvi un desiderio di riforma per le medesime, può questo più giustamente essere rivolto, anzichè al numero delle Camere, alle loro attribuzioni, essendo non guari difficile a riconoscersi come non poche maggiori attribuzioni potrebbero venire ad esse affidate con sensibile risparmio di spesa per il Governo, e con più evidente utilità per il commercio. Di siffatte riforme non mai cessò di occuparsi l'attuale Camera di commercio di Torino, rappresentante per sè sola di oltre un terzo del commercio e delle arti delle antiche provincie.

Non è poi per nulla esatta l'asserzione del sig. cavaliere Avondo riguardante l'antica Camera di agricoltura e commercio, la quale si sarebbe resa benemerita per segnalati servigi somministrati al commercio del paese senza addivenire, secondo che egli dice, al gravame dell'imposta commerciale, gravame ch'egli vorrebbe avessero i nuovi eletti a procurare diminuisca o sia tolto affatto.

Alla cessata R. Camera di agricoltura e commercio che era una emanazione del Governo, ed a cui nessuno può dinegare il merito di aver prestati utilissimi servigi, erano stati attribuiti, sul suo esordire, per sopperire alle proprie spese, competenti assegni sulle casse del Governo. Venne quindi ad essa rilasciato l'introito della Stagionatura e della Condizione delle sete. Questo introito considerato in altri tempi come una privativa per gli elevati diritti di condizionamento, poteva fruttare alla Camera, dacchè fu la Condizione esercitata sul metodo all'assoluto, in media L. 60,000 all'anno, contro una spesa non eccedente le L. 30,000. Su quell'introito proveniente dal solo commercio serico, la R. Camera doveva far fronte quasi integralmente alle spese della propria sussistenza.

Per legge divenute elettive le Camere di commercio vennero loro tassativamente indicati i cespiti donde ri-

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

L'IGIENE E LA MEDICINA

(Da un discorso del prof. tedesco signor Max von Pettenkoffer).

(Continuazione e fine, vedi num. di ieri)

Di alcuni buoni risultamenti delle applicazioni igieniche nella vita cittadinesca, conviene già tener conto.

Orazio in una sua ode ha notato la facilità colla quale l'uomo loda il passato. Così pure riguardo alla salute umana, tutti s'inducono a credere che i nostri antichi avevano una costituzione più robusta e più sana della nostra: nell'antichità, dicesi, si trovavano i giganti di forza erculea e le vecchiaie di Matusalem: oggidì non si trova più nulla di somigliante, come non si trovano più quei dragoni che erano abbattuti dagli arditi cavalieri, e quelle propizie fate che tenevano un uffizio così pietoso e tutelare presso alcuni figliuoli di questa terra. Ma quando si imprendono ricerche esatte sullo stato sanitario e sulla durata media della vita nei tempi scorsi, trovasi, a consolare il presente, che l'immaginazione ha stranamente alterati i fatti. La nostra immaginazione, rispetto agli oggetti lontani nel tempo, procede nella ragione inversa del nostro occhio riguardo agli oggetti lontani nello spazio. Più i tempi sono lontani, e più l'immaginazione aggrandisce i fatti che sono avvenuti.

Quanto alla salute umana, ecco i risultamenti contrarii a quelli dell'immaginazione che danno le nozioni positive della statistica. Si è fatto in Inghilterra una statistica intorno alla durata della vita in questi ultimi secoli. Il dottore Greenhow fece ricerche accurate sulla mortalità a Londra nelle seguenti epoche diverse: dal 1681 al 1690, quando quella città non aveva che 530,000 abitanti; dal 1746 al 1755, epoca in cui essa ne contava 650,000 e l'ha paragonata alla mortalità dal 1846 al 1855, periodo in cui Londra aveva già più di 2,300,000 abitanti. Sopra mille individui ne morirono a Londra annualmente 42 nel secolo XVII, 36 al XVIII e 25 solamente al XIX. Si vede quindi con tutta evidenza che le cose non hanno punto peggiorato in questo mondo, ma che anzi esse sonosi al contrario migliorate, poichè nelle grandi città la durata media della vita s'è accresciuta d'un buon terzo.

La vita, come dice un poeta, non è certo la massima delle felicità; ma ciascheduno la schiererà pure fra i migliori benefizi, e cercherà di conservarla il più a lungo che possa.

L'aumento della durata media della vita a Londra è stato favorito da una riunione di circostanze che sono, a dir vero, del dominio dell'igiene. Sarebbe troppo lungo l'enumerarle particolareggiatamente; ma ci sia lecito solamente citare alcuni fatti semplici e modernissimi che si trovano nel resoconto annuale ed ufficiale di John Simon, che è l'autorità maggiore riguardo alle cose dell'igiene pubblica in Inghilterra.

In questo paese le epidemie colerose osservate dopo l'anno 1832, hanno chiamato nel più alto grado l'interesse di tutti sopra l'igiene. Cominciando dal 1848 furono colà adottati dei regolamenti intesi ad immegliare l'assecchimento del suolo, ad impedire che s'impregnasse delle materie escrementizie ed a procurare a tutti l'uso d'acqua pura. Ora in 24 città in cui s'erano introdotte queste migliorie igieniche dal 1840, John Simon ha fatto testè delle ricerche sulla mortalità generale e su quella particolare concernente le malattie più importanti, prima e dopo l'introduzione di questi miglioramenti. La mortalità generale è discesa da 25 a 22 per 1000 abitanti, per conseguenza d'un ottavo, e per ciò che riguarda il tifo, di più che un terzo.

Questi risultamenti non devono solo rallegrarci, ma devono imporci il rigoroso dovere di proseguire con uno zelo a tutta prova nella carriera che ci è tracciata. È necessario che i lavori d'igiene sieno ordinati, che questa scienza non sia più lungamente abbandonata all'azzardo come avvenne fino adesso. L'igiene che per lo addietro rimase, a così dire, quasi incolta, bisogna che d'ora innanzi sia coltivata.

A quest'effetto il von Pettenkoffer vuole che lo sviluppo dell'igiene cammini di pari passo con quello della intiera scienza medicale: vuole che l'igiene

cavare i fondi ad esso occorrenti per sopperire alle spese dei proprii uffizi.

La Stagionatura o Condizione delle sete più non potendo essere considerata come un esercizio di privativa, dovette la Camera attuale riconoscere che più oltre non potevano essere mantenuti cotanto elevati i dritti di stagionatura perchè facilmente si sarebbe potuto costituire una società d'industriali serici per fondare un altro stabilimento di Condizione che con un capitale inferiore a L. 40,000 ed un'annua spesa non eccedente le L. 30,000, avrebbe fruttato circa annue L. 60,000, avrebbe cioè prodotto un beneficio dell'80 al 90 p. 0[0 sul capitale impiegato.

Giustizia voleva eziandio che se la Condizione delle sete aveva a fruttare alla Camera un annuo provento, non dovesse siffatto lucro esser tale da far ricadere sopra una sola classe di commercianti — i commercianti ed industriali in genere serico — l'onere di sovvenire alle spese della Camera elettivamente costituita per rappresentare e tutelare la generalità degli interessi commerciali ed industriali del proprio territorio giurisdizionale.

Il cav. Avondo istesso nell'adunanza del 22 gennaio 1863 sostenne che per ispirito di unificazione si avesse ad adottare per la Stagionatura delle sete la tariffa degli stabilimenti di Milano. La quale tariffa siccome era la più ridotta, quando fosse, come lo fu, adottata per la Stagionatura di Torino, riducendo considerevolmente il relativo introito, condusse per necessità la Camera a rivolgersi pei proprii bisogni al cespite della sovr'imposta commerciale, che a grande maggioranza fu ritenuto siccome il più opportuno ed il più consono ai principii della giustizia distributiva, ed anche perchè da troppa tenacità nel mantenere elevati i diritti di condizionamento poteva essere condotta a fronte di una concorrenza da cui avevansi a temere gravosi danni pel suo interesse finanziario ma più gravosi ancora per l'interesse generale del commercio che nella stagionatura debbe ricercare e rinvenire, non un esercizio di speculazione, ma un esercizio di imparziali esperimenti e di autorevoli dichiarazioni.

Ciò premesso credesi sufficientemente dimostrato come nè i membri della Camera restanti in ufficio, nè i nuovi eletti potranno rinvenir mezzo di far fronte alle spese della Camera, senza ricorrere ai fonti dalla legge esclusivamente accennati, cosa questa che il sig. cav. Avondo non può ignorare e non ignora per certo avendone data chiara dimostrazione col non aver mai, nel tempo per cui appartenne alla Camera, fatta la proposta di verun altro espediente, proposta che egli poteva esserne certo, sarebbe stata, appena annunciata, accolta dai suoi colleghi ansiosamente, e con sollecitudine discussa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre reca:

1. **Un regio decreto** del 5 novembre, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data al protocollo, sottoscritto il 3 settembre 1868 a Buenos Ayres dall'incaricato di affari del Regno d'Italia e dal ministro delle relazioni estere della Repubblica Argentina, in forza del quale il trattato di commercio e di navigazione, in data del 21 settembre 1855, è mantenuto in vigore fra l'Italia e la Repubblica Argentina fino al dì 4 settembre 1869.

2. **Un regio decreto** del 5 novembre, che approva l'annesso ruolo degli stipendi degl'impiegati della Biblioteca Marciana di Venezia.

3. **Una serie** di nomine nell'ordine Mauriziano.

4. **La concessione** del sovrano *exequatur* a consoli e viceconsoli esteri.

5. **Istituzione** di alcune agenzie consolari.

6. **Promozioni** e traslocazioni nel personale consolare di 1ª categoria.

7. **Nomine** e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

8. **Alcune** disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Elezioni commerciali. — Egli è con piacere che vediamo ridestarsi qualche animazione per le prossime elezioni commerciali.

Da parecchi onorevoli commercianti ci viene intanto già trasmessa una lista di candidati che qui sotto pubblichiamo. Altre liste, sappiamo, sono in formazione, che noi ci faremo premura di pubblicare, appena ci saranno rimesse, affinchè gli elettori possano aver sotto gli occhi una accurata scelta di nomi.

Rolle comm. Pio.
Mongenet cav. Baldassarre.
Lanza cav. Camillo.
Canaveri cav. Giovanni.
Guadagnini cav. Gio. Battista.
Pantaleone cav. Luigi.
Suant Angelo.
Melano Camillo.
Moris cav. Giuseppe.
Silvetti cav. Giuseppe.
Sormani Eusebio.
Ceresole Pietro.
Tossi Valentino.
Stallo cav. Andrea.

(*NB.* I membri da eleggersi sono solo dieci)

La Società Gianduja è risorta, e ci fa sapere la lieta novella colla seguente circolare:

Torino, 30 novembre 1868.

L'esperimento del commercio dei vini imbottigliati ripetutosi nella **Fiera fantastica** dello scorso carnovale, diede tali risultamenti che corre obbligo strettissimo a **Gianduja** di promuovere sempre più tale importantissimo ramo della nazionale industria.

Il *consumatore* messo a contatto diretto col *produttore* ha potuto finalmente comparare ed apprezzare le differenti specie delle variatissime regioni vinifere e le diverse qualità originate dai sistemi di *coltura* e metodi di *fattura*. Codesto esame porta già il più rilevante frutto che si potesse desiderare: *la rettificazione del gusto* che la Dio mercè abbandona oramai i vini *spessi*, *scuri* e *rossi* per i *limpidi* fatti *coscienziosamente* ed atti perciò ad *acquistare invecchiando*.

È pertanto necessario che mentre i *mercati* provvedono allo smercio dei vini comuni o d'immediata consumazione i produttori possano far conoscere mercè la nostra *fiera* i veri *vini-tipi*.

Gianduja, mentre è lieto di constatare il movimento ottenutosi nel commercio dei vini imbottigliati, sia direttamente coi produttori sia per opera dell'apposita Casa di Commissione instituitasi in Torino dopo la prima fiera dei vini, incoraggiato dalla esperienza e coadiuvato nella patriottica impresa dai Comizi Agrari, alcuni dei quali già prendono efficaci provvedimenti a favore della prossima fiera:

Annunzia urbi et orbi che essa avrà luogo nei primi giorni del prossimo febbraio. Vi sono ammessi i vini in bottiglia del 1867 ed anteriori a quell'anno.

Sarà pubblicato a tempo debito il *programma* delle Feste di **Gianduja**, il *regolamento* per la fiera (cui ciascuno dovrà uniformarsi) e le *ricompense* che potranno accordarsi ai vini vendibili alla fiera.

Intanto i produttori, od i loro rappresentanti, debbono mandare *affrancata* l'unita od analoga scheda non più tardi del mese di dicembre, poichè — nel loro interesse — urge di fare in tempo il *catalogo dei vini in vendita* onde possa ampiamente farsi conoscere in Italia e fuori Stato.

(Palazzo Carignano).

GIANDUJA.

R. Istituto industriale e professionale. — (Via Oporto, n. 8). — Si prevengono i signori esercenti industrie ornamentali, che dalla prossima domenica 6 dicembre, dalle ore 9 alle 11 antim., il cavaliere Giusti, prof. in questo R. Istituto, riprenderà le lezioni di disegno e plastica d'invenzione per l'applicazione dell'arte alle industrie, a termini del manifesto di questo Municipio 19 gennaio 1868.

Le iscrizioni per esservi ammessi si ricevono alla cancelleria del detto R. Istituto, via Oporto, n. 8.

Teatro Gerbino. — Questa sera Tommaso Salvini per una serata rappresenta l'*Otello*.

Ognuno sa come i due grandi artisti della tragedia in Italia si dividano i capolavori dell'arte secondo le loro forze e secondo il verdetto di approvazione che da tanti anni diedero i pubblici di tanti teatri e di più nazioni. Oh! L'*Amleto* rappresentato da Rossi, oh! l'*Otello* interpretato da Salvini! » Ecco quel che d'esso i vecchi frequentatori del teatro *Gerbino*, i quali stassera non mancheranno di accorrere alla serata dell'*Otello* per eccellenza, che ha ai fianchi la più aggraziata e simpatica *Desdemona* che si possa ideare. E niuno s'illuda di poter essere in tempo per un'altra sera. Desdemona non morirà che questa sera sola!

Ieri si rappresentò al medesimo teatro Gerbino *Fasma* di Menandro, riduzione per le scene italiane del Dall'Ongaro. Non è più una novità, ma ad ogni modo il nostro pubblico, che ieri non accorse numeroso ad udir l'unica tragedia di Menandro che ancor ci resti, salvo i pochi frammenti d'altri lavori, non fece certo il proprio interesse. Il Dall'Ongaro ha saputo ridurre la greca semplicità e, più che tutto, conservarla nel nostro idioma con tanta verità e con tanto senno, che ieri noi stavamo pensando se altri capolavori greci non potessero farsi udir al pubblico e più che tutti, al pari del *Fasma*, farsi applaudire.

Per esempio le commedie di Aristofane ed in ispecie quelle del secondo suo genere, purgate e ridotte non sarebbero pel pubblico un divertimento e più che tutto un vero insegnamento?

Teatro Vittorio. — La *Norma* di ieri sera lasciò nella maggioranza del pubblico una gratissima impressione che si manifestò coi lunghi applausi. La minoranza dei malcontenti si placherà certo alle venture rappresentazioni quando negli artisti il panico d'una prima sera diventerà la sicurezza delle altre. La signora Tilli, la signora Felicina Bario ed il sig. Mariani in ispecie, cantarono assai bene le loro parti.

Reclami. — Il signor Alman Felice ci scrive una lettera in cui si lagna del servizio della ferrovia Fell che non gli fece ancor pervenire in Torino un carico di 50 colli di mercanzie a lui state spedite fino da un mese fa da Parigi. Ieri l'altro noi lodavamo il servizio della ferrovia Fell riguardo ai passeggieri, oggi quindi ripetiamo al signor Alman che anche riguardo alle mercanzie le convenzioni e le trattative che ora stanno dibattendosi colla Società ferroviaria dell'Alta Italia hanno per iscopo di porre fine appunto ai ritardi anche delle merci.

Ad ogni modo la Società Fell provveda al non ingiusto reclamo del sig. Alman.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
1° dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	739,1	0,2	4,5	98	E debole	nebbia f.
9 a.	739,4	0,1	4,6	100	calma	nebbia f.
12	739,6	1,2	4,9	100	calma	nebbia f.
3 p.	739,1	1,2	4,8	98	calma	nebbia f.
6 p.	739,4	1,0	4,9	100	calma	nebbia f.
9 p.	739,6	0,1	4,6	100	calma	nebbia f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 0,1 massima 3,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 2 — 1,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
3 dicembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 42 — passaggio al meridiano, ore 12 9 — tramonto, ore 4 36.

Nascere della Luna, ore 8 26 sera — passaggio al meridiano, 3 0 matt. — tramonto, ore 10 35 matt.

Giorno della luna 20°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° dicembre 1868.

Moncalvo Roberto, d'anni 38, di Pisa (Asti), direttore del giornale *Il Buonumore* — Morteo Giuseppe, id. 44, di Torino, negoziante — Spanna Giacomo, id. 78, di Fobello, banchiere — Bernasconi Giovanna nata Casabella, id. 72, di Saltrio (Como) — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° dicembre 1868:
Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

Sottoscrizione Monti e Tognetti.

Dagli allievi della scuola d'applicazione del Valentino riceviamo L. 62 50, accompagnate dalle seguenti parole:

« La teocrazia romana affermava anche una volta colla mannaia l'odio implacabile contro l'unità, e contro la libertà d'Italia.

« Gli allievi della scuola d'applicazione per gl'ingegneri offrono L. 62 50 per soccorrere le famiglie delle vittime: Monti e Tognetti. »

Ieri mancava ai vivi nella nostra città il sig. Morteo Giuseppe, negoziante da olio. Uomo attivo ed onesto, lasciò nel cuore di quanti in vita lo conobbero e lo stimarono una memoria di dolore e di affetto.

A. F.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 novembre.
Presidenza **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 30.

PRESIDENTE annunzia che i deputati che egli nominò per formare la Giunta per le elezioni sono gli onorevoli Andreucci, Ara, Bertea, Bartolucci, Crispi, Depretis, Lampertico, Pisanelli, Regnoli, De Pasquali, Puccioni e Morini.

RIBOTTY (ministro) dichiara di non potere accettare la proposta fatta dall'on. Maldini all'art. 2 del progetto, che cioè il servizio semaforico passi dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina e ciò per le ragioni svolte nell'ultima seduta dal suo collega on. Pasini.

MALDINI chiede la sospensione di ogni deliberazione in proposito, onde non pregiudicare la questione, e la propone perchè pare che anche gli on. Bixio e Valerio vi acconsentano.

TORRIGIANI (relatore) combatte brevemente tanto la proposta sospensiva quanto quella di fare passare il servizio semaforico sotto la dipendenza del Ministero dei lavori pubblici.

PASINI (ministro) risponde all'on. Maldini ribattendo tutte le accuse che ogli mosse al dipartimento dei lavori pubblici, riguardo il servizio dei telegrafi, dei fari e delle spiaggie, e prega la Camera a convalidare la proposta concretata dalla Commissione nell'art. 2.

VALERIO ripete quanto già disse sabato in favore della proposta sospensiva.

(La Camera è deserta e disattenta).

L'oratore non vuole che la Camera pregiudichi le deliberazioni che in ordine a questo argomento dovrà dare la Commissione generale del bilancio.

D'AMICO combatte la sospensiva e vuole che la quistione sia risolta oggi stesso.

Non crede neppure che i telegrafi dovrebbero essere posti sotto la dipendenza del Ministero dei lavori pubblici; siccome però i semafori non si possono disgiungere dai telegrafi, è naturale che tutti i due servizi debbano dipendere dallo stesso dicastero. Propone perciò che si stabilisca che i semafori dipenderanno dalla direzione generale dei telegrafi.

BIXIO risponde al Ministro della marina meravigliandosi che un uomo di mare come l'egregio Riboty venga alla Camera a sostenere cose contrarie allo sviluppo dell'amministrazione che egli dirige.

D'altronde anche i luoghi di approdo sono male combinati colle stazioni ferroviarie. A Livorno, per esempio, allorchè un povero viaggiatore deve sbarcare e partire colla ferrovia ci vogliono parecchie ore, e qualche volta non si parte. I vapori si fermano nella rada, non ci sono barche, e poi bisogna passare due volte sotto le mani dei doganieri, e lasciarsi maltrattare dai facchini. Quando ci sono grandi trasporti militari.....

PRES. Perdoni on. Bixio, ella dirà cose giuste e serie, ma mi pare che poco abbiano a vedere coi semafori.

BIXIO. Ma signor Mari (*ilarità*) mi pare di essere nell'argomento perchè il ministro ha pure parlato di ciò ed io sono in dovere di rispondergli. È una questione importantissima.

PRES. Le ripeto che non nego ch'ella dica cose importanti, ma dopo due giorni di discussione, e mentre sono all'ordine del giorno altri progetti urgenti, bisognerebbe restringersi, per quanto possibile, all'argomento.

BIXIO. Ma questa cosa ella la doveva dire prima al ministro della marina.

PRES. Allora parli pure, giudicherà la Camera.

BIXIO continua a parlare del cantiere di Livorno, degli scali di alaggio e di molte altre cose, indirizzandosi specialmente al ministro dei lavori pubblici. Lamenta specialmente lo stato dei porti e delle spiaggie nelle provincie meridionali.

MENABREA (pres. del Consiglio) trova che le accuse mosse dall'on. Bixio sono avventate. Rammenta come e quando furono fatte le opere del porto di Livorno. Se l'on. Bixio avesse studiato lo stato delle cose, egli avrebbe saputo che a Livorno il fondo del mare è tutta roccia per motivo della poca profondità, e che per fare i lavori richiesti dall'on. Bixio, ci vogliono molti quattrini, il che noi non abbiamo. In quanto ai porti delle provincie meridionali, il presidente del Consiglio dimostra come siasi fatto quanto si è potuto, e non trova affatto fondate le accuse del preopinante poichè gli stessi uomini del mestiere trovano che per fari e porti ora l'Italia meridionale non ha motivo a lagnarsi.

BIXIO protesta contro le parole del Presidente del Consiglio, il quale accusava di non avere studiata la questione, e di venire a parlare a casaccio di cose che non sa. Dice che egli ha studiato l'argomento e che non è uso a parlare di cose che non sa. Sostiene che nel porto di Brest si eseguirono lavori ben più difficili di

---

faccia del medico il suo organo esecutivo essenziale, e che in conseguenza essa prenda il suo posto fra le facoltà di medicina.

Qualcheduno in vero, potrebbe immaginare che l'igiene pubblica può svilupparsi senza che gli studenti di medicina nelle Università consacrino ad essa uno studio speciale. Le quistioni più importanti di quella scienza sarebbero trattate non mercè lezioni, ma per mezzo di ricerche, e di lavori pratici, e questi lavori sarebbero, dicesi, meglio diretti dallo Stato, da un'associazione, da una accolta d'uomini competenti. E sia pure, ma tuttavia fino a tanto che non si interesserà all'igiene tutta l'arte medicale, come si fa per tutte le altre parti importanti della medicina, l'igiene non prospererà che difficilmente, atteso che ella essenzialmente si trova nelle mani degli officiali della medicina pubblica, e che è necessario che codesti funzionari siano trascelti per la maggior parte fra i medici.

Il dottore Pettenkoffer vorrebbe quindi che tutte le Università adottassero le risoluzioni di quella di Monaco (Baviera) la quale stabilì che non bastasse d'ora innanzi l'insegnamento della così detta polizia medicale, ma che convenisse stabilirne uno d'igiene, la quale sta alla prima come la teoria alla pratica, che quest'insegnamento si dovesse affidare ad un altro professore, formare oggetto d'un'altra serie di lezioni dalla polizia medica; e che l'igiene sarebbe argomento degli esami della facoltà medica.

Poichè ogni medico non deve nulla ignorare di quanto si appartiene a ciò onde dipende la nostra salute in generale ed in particolare, è necessario che il corpo insegnante d'ogni facoltà possieda un membro a cui sia affidata la missione di riunire opportunamente e di presentare allo studente di medicina sotto una forma acconcia tutte le cognizioni positive che abbiano attinenza a questo soggetto, e che sono sparse nel dominio delle scienze naturali, della medicina, della tecnologia e della statistica. Con ciò lo studente all'uscire dell'università porterebbe seco nella sua vita pratica una certa quantità di quelle cognizioni.

E che i medici possedano dette cognizioni igieniche fondamentali, è desiderabile sotto un triplice rispetto, per essi medesimi, pel pubblico e per lo Stato. Anzi tutto le loro prescrizioni dietetiche perderebbero poco a poco quel carattere sovente soggettivo che presentano poichè ognuno si fa una scienza igienica di suo capo. Si attaccheranno tutti a certe considerazioni generali, e si vedrebbero diminuire fra i medici quelle contraddizioni spesso così grandi e scandalose che ora avvengono; ora e' si sa che il difetto di conformità fra le opinioni dei medici sulle diverse [illegible] giornalieri della vita, non può contribuire alla considerazione ed all'influenza della professione medicale.

Il pubblico ci troverebbe il suo profitto eziandio, allorquando i medici, interrogati sulle diverse questioni che loro si rivolgono tanto di frequente, come quelle di sapere se la tale abitazione è sana o no, che cosa possa farsi per insanirla, come si debba rinnovare l'aria, quale abbia ad essere la natura degli abbigliamenti, del cibo, del regime nella famiglia, ecc., allorquando, dico, interrogati in tutte queste ed altre consimili quistioni, i medici daranno risposte conformi alle cognizioni attuali le più precise su questi argomenti e nei nostri quotidiani bisogni. Il medico allora, come consigliere igienico delle famiglie riescirà ad eseguire un rilevantissimo officio, che è nelle generali altrettanto grande e fruttuoso quanto nel particolare un esatto diagnostico nel trattamento d'una malattia.

Finalmente è sopratutto d'una importanza estrema per lo Stato che tutti i medici pratici del paese siano iniziati, per quanto è possibile, alle quistioni igieniche.

Si sa abbastanza quale resistenza opponga il pubblico all'introdursi d'ogni prescrizione generale che riguardi la salubrità. In parecchi casi questa introduzione di novità diventa impossibile, quando l'opposizione [illegible] delle autorità. Per esempio, ogni proprietario a cui s'impongano degli ordini per causa di salubrità, si lascia guidare esclusivamente dal parere del suo medico per vedere in quella prescrizione od una cosa utile e indispensabile, od una seccatura da parte della polizia. Quest'influenza della professione medicale penetra attraverso tutti gli strati della società; esercita il suo potere nelle circostanze le più diverse, e diventa di tanto più importante quanto ella abbia luogo in più alta sfera.

Più lo Stato riuscirà a spargere l'unità e la rigorosa esattezza negli avvisi dei medici, e più arriverà a persuadere la gente rapidamente e sicuramente in ogni caso, delle buone intenzioni ond'è animato riguardo al pubblico bene. Non avrà allora da far più con individui che sono ciascuno a sè stesso il proprio maestro ed autorità, che hanno sovente ciascuno un'opinione differente, di guisa che su dieci risposte ad una medesima quistione raramente due s'accordano. Lo Stato allora non lavorerebbe più con organi, che nei casi più favorevoli obbediscono senza partecipazione e senza convinzione propria, ma troverebbe delle forze belle e pronte, che avrebbero la coscienza di ciò onde si tratta, e conoscerebbero il significato d'ogni menoma cosa.

quelli del porto di Livorno, e che il fondo di roccia non fu mai un ostacolo per chi voleva fare.

L'oratore aggiunge altre osservazioni in appoggio a quanto disse prima.

MALENCHINI conferma che in passato i lavori del cantiere di Livorno furono grandemente trascurati dal Governo. Dice che sono realmente universali i lagni per la lontananza che separa il luogo d'approdo dei piroscafi dalla stazione ferroviaria, ma aggiunge trattarsi ora della costruzione di una banchina che rimedierà in parte a questo inconveniente.

PASINI (ministro) ribatte le accuse mosse dall'on. Bixio contro il servizio telegrafico, e sostiene che esso procede in Italia colla stessa regolarità con cui procede in altri paesi.

L'on. Bixio disse che per un dispaccio ci vuole un giorno di tempo perchè arrivi. Or bene, il deputato Bixio sappia che il suo dispaccio, consegnato alle 8 30 della sera a Firenze, fu consegnato alle 8 55 al destinatario a Perugia. Il dispaccio non mise 24 ore di tempo, come egli sosteneva, ma 25 minuti!

BIXIO risponde poche parole per un fatto personale *(Ai voti! ai voti!)*.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. Valerio.

Non è approvata.

PASINI (ministro) dichiara che accetta l'emendamento dell'on. D'Amico, inteso a fare stabilire che il servizio semaforico dipenderà dalla Direzione generale dei telegrafi.

Questo emendamento è approvato.

Sono quindi approvati gli articoli 2 a 5. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 2. Il servizio semaforico è posto nella dipendenza della Direzione generale dei telegrafi.

« Art. 3. I posti semaforici devono essere collegati colle linee elettro-telegrafiche, e si stabiliranno d'accordo tra i Ministri dei lavori pubblici e della marina.

« Art. 4. Gl'impiegati semaforici saranno scelti nel ruolo degl'impiegati in disponibilità, già addetti al servizio medesimo, che risulteranno idonei, ed in difetto fra uomini di mare, preferendo quelli che abbiano prestato servizio nell'armata.

« Art. 5. Un regolamento di pubblica amministrazione, approvato con decreto reale, stabilirà, in esecuzione della presente legge, la tassa dei dispacci da scambiarsi coi posti semaforici, le norme generali del servizio e l'organico del medesimo. »

COMIN propone che prima del Codice militare marittimo si discuta il progetto per l'estensione dei diritti civili e politici agli italiani delle provincie che ancora non fanno parte del Regno.

Questa proposta è approvata.

Ecco il testo dell'articolo unico di questo progetto di legge:

« Articolo unico. Le persone contemplate nell'art. 1, primo alinea della legge elettorale 17 dicembre 1860, saranno ammesse all'esercizio dei diritti politici nel Regno, purchè:

« *a)* si iscrivano nei registri dello stato civile di un Comune di loro scelta;

« *b)* presentino la fede di nascita;

« *c)* giustifichino legalmente di non trovarsi nei casi previsti dall'art. 104 della legge elettorale 17 dicembre 1860. »

CANTELLI, Ministro dell'interno, dichiara che il Governo accetta in massima il progetto di legge. È soltanto necessario di fare un'avvertenza. Non pare che gl'individui, dei quali nell'art. 1 della legge 17 maggio, di cui si parla in quel progetto di legge, possano pel solo fatto di esso godere del diritto elettorale, poichè la detta legge del 1860 stabilisce che per essere elettore bisogna pagare un censo.

Non crederebbe dunque il Governo che si dovesse creare un privilegio in favore degli emigrati ed accordare loro il voto politico anche se non godono censo.

OLIVA, membro della Commissione, crede che la migliore cosa da farsi è quella di applicare il diritto comune anche verso gli emigrati.

COMO propone che la registrazione allo stato civile serva di elezione di domicilio.

CAIROLI, relatore, dimostra che se agli emigrati si concede il diritto elettorale essi pure avranno tutti i pesi dei veri cittadini.

CANTELLI, Ministro, accetta dopo le spiegazioni date dal relatore l'articolo della Commissione.

COMO ritira il suo emendamento.

L'articolo unico della Commissione è approvato ad unanimità.

La Commissione propone inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che sia mantenuta in bilancio una somma per un sussidio temporaneo, limitato allo stretto bisogno, e per provata involontaria mancanza di lavoro e di mezzi di sussistenza agl'italiani profughi in causa di politiche persecuzioni dalle provincie ancora disgiunte dal regno d'Italia. »

È approvato senza discussione.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sulle leggi approvate in questo giorno.

PRESIDENTE proclama dopo la votazione che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 30 *novembre* (sera).

Ho avuto comunicazione di una lettera di Napoli ove si discorre a lungo della impressione prodotta in generale dai Principi dappoichè, protraendosi il loro soggiorno, ebbero frequenti occasioni di contatto colla società locale. Dirò senz'altro che quell'impressione è eccellente e soprattutto per quanto concerne la gentile principessa Margherita. Finchè si tratta solo della popolazione in genere, si comprende che essa subisca l'influenza naturale della grazia e della beltà. Ma quello che a me pare più degno di nota si è il fatto rilevantissimo che anche nella alta società furono numerose le sue conquiste — e dico espressamente *conquiste* perchè alludo a quelle non poche famiglie dell'antica aristocrazia napolitana, le quali dal 1861 in poi s'eran tenute completamente in disparte, ed avevano affettato di non comparire mai, allorchè principi della famiglia reale, ed anche il Re stesso, fecero dimora nella antica capitale borbonica.

Queste famiglie, il numero delle quali si è accresciuto in questi ultimi tempi, avendo alcune di esse fatto ritorno a Napoli da Parigi o da Londra dove eransi recate dopo i casi del 1860-61, accennano ora a voler fare implicita adesione al nuovo ordine di cose inaugurato fra di noi, lasciando comprendere che accetterebbero invito dalla giovane Corte stabilitasi per l'inverno a Napoli. E già si prevede che nelle feste che si daranno nel prossimo carnovale vedrannosi figurare nomi oramai dimenticati nella *high life* napolitana. Qualunque sia il movente attuale di siffatta tendenza, è pur d'uopo conchiudere che la forza delle cose, più potente degli errori degli uomini, ha reso evidente per tutti l'impossibilità di un ritorno qualsiasi al passato.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze ed altri giornali di quella città avevano in questi giorni alzato un grido di applauso e di vittoria per il *connubio* del terzo partito colla destra.

Il *Diritto* d'oggi nega e protesta contro tale asserzione: dice che il terzo partito è più vivo che mai, e che durerà in vita sino alla consumazione dei secoli.

Inutile aggiungere che noi prestiamo intera fede alle parole del *Diritto*, al giornale della *Democrazia Italiana*.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione si raduna oggi per discutere intorno al progetto di legge sulla istruzione universitaria, che verrà poi dal ministro presentato al Parlamento nazionale. *(Corr. It.)*.

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo al 2 dicembre e l'appendice al bilancio 1869 che il Ministro di finanze disse di presentare il 24 novembre alla Camera non è ancora distribuita.

Si ne strombazzarono i risultati per mezzo dei giornali amici, per mezzo del telegrafo, ma finora a nessun occhio profano fu permesso di penetrare in quelle misteriose cifre.

Ci vuol dunque tanto tempo per far concordare i sommari?

Temesi forse che l'esame faccia scomparire troppo presto la fantasmagoria delle cifre con tanta cura accoppiate?

Da qui ad un mese va in attività il nuovo bilancio; ed ancor il Parlamento ed il paese ignorano come sia formato.

Ma bene! Ma bravi! Questo è un buon principio di ordinamento!

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« A quanto sembra, l'opposizione presenterà un controprogetto sulla legge amministrativa che si porrà in discussione mercoledì. Son d'avviso però che la sinistra intenda con questo di migliorare efficacemente la legge, senza prevalersene ad attaccare il Gabinetto.

« La sinistra fa grazia della vita al Menabrea. Essa pensa che giacchè il Ministero è così sicuro delle sue riforme, convien lasciargliele applicare e vedere se daranno buoni frutti.

« Quando le previsioni del Digny sfumeranno in faccia alla realtà; quando il disavanzo rialzerà le sue creste; quando delle bugiarde riforme si saranno sperimentati gli ingannevoli effetti che debbono produrre; quando nella politica estera il paese sentirà le conseguenze dell'ambiguo sistema del Menabrea; sarà un curioso spettacolo il vedere come si caverà d'imbarazzo il Gabinetto; e allora, alla fine della commedia, i fischi del pubblico paziente, faranno giustizia. »

Leggiamo nel giornale *Le finanze*:

« Sappiamo essere allo studio presso il Ministero delle finanze un progetto di legge per il riordinamento e coordinamento generale di tutte le imposte dirette del regno.

« Colla presentazione di tale progetto il Ministro delle finanze intende soddisfare all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nell'adunanza del 28 maggio prossimo passato. »

Che Iddio ci salvi dai nuovi progetti di riordinamenti! Dal 60 in qua i giornali officiosi parlano sempre di questi *studi* ministeriali, ed in tanto le imposte in riordinamento vogliono dire imposte in *aumento*.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° Dicembre.

Questa mattina i deputati tennero la prima seduta in *privato Comitato* secondo le forme del nuovo regolamento.

Furono nominati a presidente l'on. Borgatti ed a vice-presidenti gli onorevoli Bargoni e Cortese; a segretari Cadolini, Morpurgo e Mariotti.

E non si fece altro.

Alla seduta pubblica del pomeriggio si dovette attendere fino alle 4 per trovarsi in numero, affine di votare i tre progetti discussi nelle tornate precedenti (cioè: abolizione privativa polveri; — riordinamento servizio semaforico, e cittadinanza ai Romani).

Si cominciò quindi la discussione della legge di riforma del codice penale marittimo.

Corrado critica parecchie disposizioni cui contrapone altrettanti emendamenti.

Palasciano propone altri emendamenti.

Bargoni presenta la relazione sulle modificazioni al progetto d'amministrazione centrale e provinciale sul quale aveva già riferito.

Fra le leggi approvate per scrutinio segreto, quelle relative alla cittadinanza degli italiani delle altre provincie venne approvata con voti 178 favorevoli e 48 contrari.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 30 *novembre*.

La *Post* dice che il cambiamento ministeriale a Bukarest avvenne in seguito ad istanze pressanti della Prussia.

Madrid, 30 *novembre*.

Il Governo diresse ai prefetti degli ordini severissimi per il mantenimento dell'ordine.

La *Gazzetta* pubblicherà probabilmente domani una circolare assai energica che fu nello stesso senso diretta a tutte le autorità delle provincie.

Il Governo ha deciso di mantener l'ordine ad ogni costo.

Alla dimostrazione di domenica presero parte 10 mila persone.

Firenze, 1° *dicembre*.

Senato. — Procedesi al rinnovamento degli uffizi.

Incominciasi la discussione del progetto pel riordinamento del notariato.

Il guardasigilli dichiara di accettare il progetto secondo la redazione della Commissione.

Dopo alcune parole di Miraglia in lode al progetto la discussione generale è chiusa.

Apresi la discussione sugli articoli.

Costantinopoli, 30 *novembre*.

Dicesi che la Porta domandò alla Grecia d'impedire la partenza dei volontari per Candia; in caso di rifiuto richiamerà il suo ambasciatore.

Londra, 1 *dicembre*.

La maggioranza dei liberali è di 108.

Nuova-York, 30 *novembre* (filo transatlantico).

Dispacci dall'Avana, spediti dagli insorti, assicurano che il movimento fa ogni giorno nuovi progressi. Gl'insorti sono decisi di non accettare alcun compromesso, ma vogliono la completa indipendenza di Cuba. Altri dispacci di fonte governativa assicurano invece che i ribelli furono battuti presso Santiago.

Madrid, 1 *dicembre*.

Una circolare di Sagasta accusa la reazione di esagerare le tendenze rivoluzionarie onde discreditare le idee liberali; raccomanda di mantenere l'ordine con vigore.

Berlino, 1 *dicembre*.

La Camera discusse l'articolo del bilancio di giustizia relativo alle spese supplementari del tribunale supremo. Malgrado le istanze del Ministro, la Camera respinse l'articolo.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che la politica della Prussia verso la Rumania sia il risultato di una pressione austriaca e che il cambiamento del ministero di Bukarest sia una conseguenza delle istanze prussiane.

Il ritorno di Bismark a Berlino è ritardato d'alcuni giorni.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 30 *novembre*. — Gli affari in sete molto limitati. Prezzi sempre dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 43 balle organzini, 12 balle trame, 15 balle greggie, pesate 21 balle. — Peso totale 8,101 chilogrammi.

Nel peso si comprendono le balle vendute all'asta.

LIVERPOOL, 30 *novembre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 1/2 d.; Fair Dhollerah 8 1/2 d.; Fair Bengal 7 1/4 d.

Savannah vicini 10 3/4.

MANCHESTER, 30 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermissimo.

NUOVA YORK, 28 *novembre*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 76,000 balle.

Caricazioni per l'Inghilterra 20,000 e pel continente 28800.

Deposito generale 267,000 balle.

NUOVA ORLEANS, 28 *novembre*. — Cotone middling 9 3/4 d costo e nolo. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 novembre 1868.

Organzino	colli	24	peso	1738 35
Trama	»	7	»	353 »
Greggia	»	6	»	537 87
Articoli diversi	»	1	»	23 25
Totali		38		2653 47

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il frumento di prima qualità fu più ricercato della settimana scorsa ed il prezzo subì 50 centesimi di rialzo, l'altra qualità si mantiene stazionaria; il riso e l'avena subirono un lieve ribasso, la meliga è stata assai ricercata ed il prezzo subì un rialzo di una lira, circa alla segala non si ebbe che 5 centesimi di rialzo.

Il mercato fu assai animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 24 al 27 novembre 1868.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 24 —
Idem 2.a	»	» 23 10
Segala	»	» 16 10
Avena	»	» 11 40
Riso 1° qual.	»	» 37 30
Id. 2°	»	» 32 30
Meliga 1° qual.	»	» 12 30
Idem 2.a	»	» 12 10
Legna forte per quint.		da L. 4 70 a 3 70
Id. dolce	id.	da » 3 10 a 2 50
Fieno	id.	da » 12 70 a 9 95
Paglia	id.	da » 4 — a 3 —

Vino per ettolitro da L. 30 a 24.

Borsa di Genova — 1 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 70 a 59 80.

Per fine mese si contrattò da lire 60 a 60 12 1/2.

Le azioni della Banca erano negoziate per contanti a 1745 e per fine mese a 1762.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni. Francia lettera a 106, denaro 105 1/2.

Londra a vista 26 66, a tre mesi 26 45.

Marenghi in contanti 21 22, 21 e per fine mese 21 32, 35.

Borsa di Milano — 1 dicembre 1868.

La Rendita nel mattino non variò da 57 27 1/2 pronta e 57 55 fine corrente con godimento 1° gennaio p. v. In Borsa all'arrivo del corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 05, migliorò anche qui d'altrettanto, ma con scarsa lena.

Il Prestito 1866 trovavasi a 77 1/2 in partita, le Demaniali pagaronsi da 439 a 439 3/4 con scarsi venditori.

Le Obbligazioni Meridionali furono spinte a 152 75, e quelle dei Tabacchi valevano 425 oro per contanti e 426 fine corrente.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 25 a 21 23.

Il Francia da 105 85 a 105 75 a vista.

Il Londra da 26 54 a 26 50 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 57 35 pronta e 57 55 fine corrente godimento primo gennaio, e le obbligazioni dei tabacchi da 425 1/2 a 426 50 fine corrente.

Le obbligaz. Meridionali valevano 153 3/4.

Il Prestito 1866 a 77 80 fine mese.

I 20 franchi si pagarono 21 23 pronti.

BORSA DI PARIGI | 30 novembre 1868

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 1/8	94 1/8
3 0/0 Francese	»	71 42	71 50
5 0/0 Italiano	»	56 70	56 80
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 dicembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 20 22 1/2 25 (57 24 1/2) 57 25 15 12 1/2 20 30 30 20 (57 20). In liq. 57 60 pel 31 dicembre 57 40 40 pel 15 dicembre.

Corso legale 57 22 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 77 40 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 82 85 90 75.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 441.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 135 25 135 50 134 75 134 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. g. p. in c. 153. C. d. m. in c. 153 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 326 50.

Pezzi d'oro da L. 21 27 a 21 20.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

L'aumento fattosi ieri alla Borsa di Parigi non avendo corrisposto alle generali aspettative, il nostro mercato fu stamane piuttosto debole sulla Rendita, la quale si trovava abbondante a 57 20, 57 15 p. c. e 57 40 57 35 pel 15 corr. mese.

Continuavano le ricerche in azioni Banca naz. al prezzo di 1740 per c. e 1750 fine ... Erano pure ripetutamente domandate le obbl. Merid. a 153 con pochi venditori a 154.

Azioni relative 260.

Le azioni Banco Sconto si negoziavano a 134 50, 135 c. e 135 50 per fine mese.

Le obbligazioni Regia tabacchi 425 in oro.

Oro 21 24 26.

Parigi, 1 *dicembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 65
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 10
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 435 —
Obbligazioni id.	— 228 —
Ferrovie Romane	— 47 75
Obbligazioni id.	— 120 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	46 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 142 50
Cambio sull'Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 301 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 —

Vienna, 1 *dicembre*

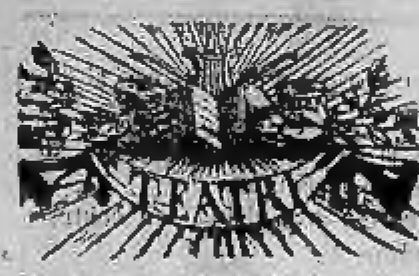
Cambio su Londra	117 90

Londra, 1 *dicembre*.

Consolidati Inglesi	94 1/8

Borsa di Firenze del 1° dicembre 1868.

Rendita lettera	— 60 02
Denaro	— 59 97
Oro lettera	— 21 23
Denaro	— 21 22
Londra lettera a tre mesi	— 26 54
Denaro	— 26 50
Francia lettera (a vista)	- 106 1/8
Denaro	— 106 —



Carignano (ore 7 1|2) — Opera *Dinorah* — Ballo *Anna di Masovia*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) Opera *Norma* — Ballo *L'Odalisca*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Le gendre de M. Poirier* — *Les forfaits de Piperman*.

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Otello* — *Un Don Giovanni*.
Beneficiata dell'artista T. Salvini.

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Un pover parroco*.

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *I Cani del gran S. Bernardo*. Ballo *Emanuele Filiberto*.
Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *Il Trovatore*.

Da rimettere

Negozio da librato bene avviato, con alloggio attiguo, dirimpetto a San Filippo in Biella. — Dirigersi ivi. 4400

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 4832

Da vendere in Torino

tanto unitamente che separatamente

1° Terreno fabbricabile, di are 9, 12 (tavole 24), presso il Ponte Dora, in prospetto alla casa detta l'*Aurora*, ed in vicinanza al laboratorio della Strada Ferrata di Ciriè.

2° Nuova casa ivi attigua, composta di sei camere, cantina e giardino, con pozzo d'acqua viva, della superficie di are 9, 12 (tavole 24).

Far capo dal notaio ZERBOGLIO, via Basilica, N. 9. 4890

UN IMPIEGATO che può disporre di alcune ore della giornata, desidera di occuparsi quale segretario privato, dando all'uopo ampie garanzie sia morali che materiali.

Per informazioni dirigersi al procuratore **Federico Belli**, via Porta Palatina, N. 1. 4899

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

MISTERI DEL POPOLO

DI EUGENIO SUE

Essendo esauriti i primi numeri del celebre romanzo illustrato di E. SUE, *I Misteri del Popolo*, dietro le molte richieste avute, l'editore ha fatto ristampare una seconda edizione dei numeri mancanti che sono da oggi posti in vendita presso tutti i rivenditori di giornali, deposito generale presso Mattirolo Luigi, in Torino. 5016

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4874

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, dalla quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

MISS ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walsot di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1|4 chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cossia, Zoi, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perlumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Ansaldi — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cassoni, Signorini Robert — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacinsa, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marzolli — *Pinerolo*, Badariotti, farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

FABBRICA DI LETTI IN FERRO

D'OGNI GENERE

di **pagliaricci elastici** in varie forme, **tessuti** in **cotone** ed in **filo** per **materassi** o **tende**, come pure **tessuti elastici** per **calzatura** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane** e **crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio presso **WEBER ENRICO**.

DEPOSITO Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.
FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.

TORINO 4109

AVVISO

La rispettabile casa dei signori Luigi Susini e figlio dell'Avana hanno instituito un'Agenzia in Italia nominando a loro rappresentante ed agente generale in Firenze il signor **Giorgio Toggio**, per ogni contrattazione dei loro prodotti in sigari e sigarette di ogni qualità, confezionati nei loro stabilimenti all'Avana suddetta.

Coloro adunque che amassero fare acquisto di tale articolo, potranno dirigersi al suddetto, dimorante in via Ghibellina, N. 86, p. p. 4702

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI** PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, N. 8 — Napoli, *via Toledo*, N. 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, N. 43 — Torino, *via Doragrossa*, N. 8 — Roma, *via del Corso*, N. 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice*, N. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Si è pubblicato

IL MEMORIALE O SESSIONARIO PEL 1869

CON

REPERTORIO FORENSE DEL REGNO D'ITALIA

Prezzo L. 2 25 franco di posta

Presso l'Editore PIETRO DEMARIA, Dora Grossa, N. 31, Torino.
4971

LIQUIDAZIONE

Di stoffe in SETA per scioglimento di Società

Via Alfieri, N. 11, aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4.
Prezzi ridotti per contanti. 5015

Almanacchi popolari illustrati per l'anno 1869

La Caldaia d'oro, Strenna Popolare del Commercio, contenente il ragguaglio dei pesi e misure delle primarie città d'Italia, col confronto del rispettivo valore corrispondente al sistema metrico decimale, con un prontuario pel calcolo degli interessi, nuova legge pei diritti di posta, vaglia postali. Prontuario per le tasse da bollo con giornale d'annotazione, per soli 25 cent.

Almanacco per conservare la Gioventù, anno 1869, contenente moltissime ricette di profumerie, fra le quali i segreti per far crescere, tingere barba e capelli, metodi per pulire i denti e le gengive, l'arte di fare ogni sorta di acque odorose, pomate, acque per lucidare i capelli, per ringiovanire, cent. 25.

Almanacco ad uso dei Giuocatori del Lotto, 1869, contenente le illustrazioni dei sogni, i numeri da scegliere, colle spiegazioni chiare dei sogni, cent. 20.

Almanacco per ridere, 1869, contenente i segreti d'una ballerina celebre avventuriera di Parigi, cent. 25.

Almanacco delle Galanterie, 1869, contenente aneddoti, novelle, descrizione dei giuochi veneziani, aggiuntavi l'arte di piacere, gli errori del matrimonio ed i vantaggi d'una vita libera indipendente, cent. 20.

Almanacco del Ballerino, 1869, il vero dilettante di quadriglie Questo nuovissimo Almanacco è indispensabile per coloro che desiderano imparare ogni sorta di balli, come Valzer, Quadriglie, Galopp, Scottish, Polke ecc., e modo dei comandi, cent. 25.

Si vendono presso **LUIGI MATTIROLO**, Torino, Piazza Castello, angolo via dell'Accademia delle scienze, e presso tutti i rivenditori di giornali. 5017

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario

Con atto del 15 del corrente mese di ottobre, passato avanti la pretura d'Azeglio, il sig. Banchetti medico Giuseppe residente a Caravino, qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Angelo, Edoardo e Gioanni, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario, a nell'interesse dei medesimi l'eredità lasciata alli suddetti minori dal loro prozio avvocato e commendatore Giovanni Francesco Vacchino, deceduto in Castiglione Torinese verso la fine del mese di maggio prossimo passato previo suo testamento segreto.

Azeglio, 24 ottobre 1868.

Il cancelliere
A. Damiani.

4882

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale civile di Pinerolo, ad un'ora pomeridiana dal 30 dicembre cadente anno, sull'instanza di Giovanni Davide Turin domiciliato a San Gioanni Pellice, si procederà agli incanti delli stabili posseduti da Matteo Malan di Stefano sullo stesso territorio di San Giovanni Pellice, ove il medesimo è pur domiciliato, consistenti in prati, campi, alteni, ripe, casiamenti, corti ed orti, nella regione Malanotti, sul prezzo dall'instante offerto di L. 1100 per tutti gli stabili suddetti, componenti un lotto solo.

Trovasi pure aperto dinanzi lo stesso tribunale il giudicio di graduazione sulla distribuzione del prezzo ricavando, ed i creditori inscritti sono ingiunti a proporre nel termine legale le loro ragioni di credito in detto giudicio per la cui istruzione venne delegato il sig. giudice avv. Gioachino Arnaudi.

4821 Varese p. c.

4703 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Alessandro Bellezza residente in Torino al prezzo di L. 6500, per cui vennero deliberati con sentenza del 13 passato ottobre al sig. Evasio Mossetti gli stabili infradescritti stati a di lui instanza subastati al fallito Giuseppe Baldracco già negoziante in questa città, il sig. presidente del tribunale civile di Torino, fissò pel nuovo incanto e definitivo deliberamento delli stabili medesimi, l'udienza dello stesso tribunale dell'11 prossimo dicembre, ore 10 del mattino al prezzo aumentato di L. 7584 ed alle condizioni di cui nel relativo bando del primo di questo mese, del quale si può avere visione nello studio del procuratore sottoscritto.

Stabili a reincantarsi.

Are 8, cent. 75, di orto e sito con caseggiato nuovo entrostante, posti sul territorio di Torino, nella regione Valtorta, distinti in mappa con parte del N. 20, della sezione 48, fra le coerenze a levante di Giuseppe Grimaldi, a giorno di Giuseppe Baldracco, a ponente di Nicola Grimaldi, Giuseppe Grimaldi e degli eredi Moriondo ed a notte della strada.

Torino, 9 novembre 1868.

Avv. G. Marinetti p. c.

4866 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Alli 7 prossimo dicembre 1868 in una delle sale del tribunale civile di Torino, via Consolata, num. 12, avrà luogo alle ore 10 antimeridiane, l'incanto dello stabile subastato al sig. Gastaldi Agostino residente a Exilles, sull'instanza della sig. Maria Maillet. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 7000 offerto in aumento dal sig. Bricco Gioanni e sarà deliberato lo stabile al miglior offerente, alle condizioni inserte nel bando venale 31 ottobre ultimo visibile nello studio del sottoscritto.

Torino, 10 novembre 1868.

R. Peyretti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Torino in data 26 maggio ultimo scorso, colla quale venne ad instanza del sig. Michele Caffaretti, residente in questa città di Torino, autorizzata la subastazione della casa di campagna situata nel territorio di Torino, colli di Soperga, in odio di Costanzo Rovere residente pure in questa città, si era con ordinanza dell'ill.mo sig. presidente fissata per l'incanto e successivo deliberamento l'udienza che dallo stesso tribunale doveva essere tenuta il giorno 17 prossimo passato settembre. Comparse le parti in tale udienza con altra ordinanza in data 17 stesso mese, venne d'accordo prorogato l'incanto stato stabilito con detta ordinanza e fissata per un nuovo incanto l'udienza delli 15 p. v. dicembre, ore 10 antim.

La vendita avrà luogo in un solo lotto al prezzo offerto dall'instante di L. 849 60 e sotto quelle condizioni inserte nel bando in data 5 corrente mese di novembre visibile all'ufficio del causidico capo Leone Levi, via Doragrossa, N. 10.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi delegando per le operazioni del giudicio il sig. avv. conte Blandrà giudice, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione di detto bando.

Torino, 11 novembre 1868.

4746 Avondo sost. Levi p. c.

4947 AVVISO

Racca Giovan Giuseppe diffida il pubblico avere da maggio del corrente anno, aperto un negozio suo proprio da minusiere in questo concentrico, casa Barbero, e che in esso suo padre Giovan Francesco Racca non vi ha alcuna ingerenza.

Pinerolo, 22 novembre 1868.

Racca Gioanni Giuseppe.

SCADENZA DI FATALI

Il 4 prossimo dicembre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto ai dodici lotti formanti parte della Prebenda Parrocchiale di Volpiano stati deliberati con atto 19 cadente mese al mio rogito.

Torino, 24 novembre 1868.

4953 Not. Oscarre Paroletti.

4881 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Dietro aumento di sesto fattosi dalli Odetto Pietro Giovanni fu Paolo e Francia Francesco di Carlo ambi di Ceva, al prezzo di L. 750 cui vennero con sentenza di questo Tribunale del 28 ottobre ultimo, deliberati a Spinardi Giuseppe li stabili già propri delli Carlo e Bartolomeo fratelli Berrutti, e stati posti in subasta ad instanza di Rosa Berrutti, vedova di Martini Giovanni, il sig. presidente dello stesso tribunale con decreto del 9 corrente fissò pel nuovo incanto e definitivo deliberamento delli stabili stessi l'udienza del 21 prossimo dicembre ore 12 meridiane.

Mondovì, 11 novembre 1868.

Ambrogio Rovere, p. c.

4911 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli con sentenza in data 21 novembre corrente, pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa da Luigi Viotti fu Gio. Battista, nella sua qualità di erede beneficiato del Giuseppe Viotti, a favore del causidico capo avv. Felice Viola a nome di persona a dichiarare per la somma di L. 38,650.

Stabile subastato.

Casa, detta dell'albergo di Parigi, sita in Vercelli, a porta Torino, rione Monrosa, isola N. 20, sotto le coerenze a mattina e mezzodì la strada pubblica, a sera ed a notte vedova Paggi ed avv. Giovanni Vergnasco.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 6 del prossimo venturo dicembre.

Vercelli, li 24 novembre 1868.

B. Fontana, canc.

4965 FALLIMENTO

di Giulio Fontana, già merciaio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, tettoia a levante, N. 21, con domicilio via Porta Palatina, N. 15.

Con sentenza delli 24 novembre 1868, il tribunale di commercio di Torino, ha pronunciato il fallimento del predetto Giulio Fontana, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dello stesso fallito, ha nominato sindaci temporanei le ditte Francesco Rossi e Comp. e Guglielmino Nel e Malazrida in Torino correnti, ed ha fissato monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cavaliere Paolo Mazzonis alli 12 dicembre prossimo alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 29 novembre 1868

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. avvocato Gio. Battista Thoresano, residente in Saluzzo, avanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 29 prossimo dicembre, ora meridiana, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili spropriati con sentenza del 20 ottobre ultimo, alli Tribolo Anna e Maria sorelle fu Bartolomeo, minori, in persona della loro madre ed amministratrice legale Domenica Tribolo-Chialvetto, debitrici, ed al sig. sottotenente Giuseppe Ribotta fu Francesco, terzo possessore, tutti residenti a Barge.

I beni subastandi consistono in un edificio da molino a due ruote, con casa, adiacenze, cortile, orto e prato, siti in Barge, di are 2, 02, che si esporranno all'asta in un sol lotto, sul prezzo di L. 900 offerto dall'instante ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale del 14 volgente novembre autentico Galfrè.

Sul prezzo ricavando da detta subasta venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione con deputa del sig. giudice Cerutti per l'istruzione e con ordine ai creditori di produrre nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni 30 successivi alla notificanza di detto bando.

Saluzzo, 21 novembre 1868.

4918 Gherardo Signorile p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Dietro l'avvenuto aumento del sesto e così sull'aumentato prezzo di L. 18,066 66 avanti il tribunale civile di Pinerolo ed alla pubblica sua udienza del 9 dicembre volgente anno ad un'ora pomeridiana, si procederà ad un nuovo incanto di un corpo di casa situato nella stessa città di Pinerolo, sull'angolo della via dell'Arsenale a levante e di quella di San Donato a giorno, caduto nell'eredità del defunto causidico Giuseppe Vocna accettata col beneficio legale dai di lui figli Giuseppe ingegnere idraulico ed architetto civile, Ernesto, Camillo ed Elodia moglie del sig. Luigi Fresia, in concorso dei minori Giuseppe, Ernesta ed Albertina del fu maggiore Carlo Alberto Vocna altro figlio predefunto.

4822 A. Varese p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Biella con sentenza delli 30 settembre 1868, sull'instanza di Jon Tonion Giovanni fu Giulio residente a Piedicavallo, autorizzò in odio di Jannutolo Gros Gioanni fu Pietro pure di Piedicavallo, la subasta in due distinti lotti della casa e stabili da esso posseduti in Piedicavallo nelle regioni Cantone, Mola, Chiose e Ripa di Pianlino, dichiarò aperto il giudicio di graduazione, per la cui istruzione nominò il sig. giudice avv. Bertolina ed ordinò ai creditori di proporre i loro crediti fra giorni 30 dall'intimazione del bando.

Il suddetto incanto avrà luogo alla udienza di detto tribunale delli 19 dicembre prossimo.

Biella, 14 novembre 1868.

4819 Golzio Guglielmo p. c.

4792 REINCANTO
dietro aumento di sesto
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Vercelli delli 12 dicembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane nella solita sala delle pubbliche udienze, avrà luogo l'incanto in seguito ad aumento dello stabile che sull'instanza di Cerano Pietro fu Francesco di Asigliano è subastato a pregiudicio delli Domichelis Catterina vedova di Alessandro Martinetti, e Giovanni, Domenica e Francesca madre e figli Martinetti, queste due ultime assistite ed autorizzate dai rispettivi loro mariti Degrandi Vittorio e Bergamasco Andrea, non che delli Ramondo Giuseppe ed Alessandro minori in persona del loro padre e legale amministratore Gioanni Raimondo tutti domiciliati in Asigliano.

Lo stabile a subastarsi si compone di una casa situata nell'abitato d'Asigliano, al cantone detto Cartello inferiore, in mappa al num. 374 parte, sezione S, di are 4, 46, tra fabbricato e sedime e sarà posto in vendita sul prezzo aumentato di L. 1925, e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente sotto l'osservanza delle condizioni risultanti dal relativo bando.

In conformità della sentenza di autorizzazione alla subasta, si rinnova l'ordine ai creditori di proporre le loro domande corredate dei relativi titoli alla cancelleria del tribunale pel giudicio di graduazione a seguire per l'istruzione del quale fu delegato il sig. avv. Ottavio Cavallo giudice presso il tribunale stesso.

Vercelli, 9 novembre 1868.

Ferrari p. c.

4901 RINUNZIA D'EREDITÀ

Il cancelliere della pretura di Santa Maria Maggiore rende noto che sotto il 12 novembre corrente mese i signori don Gioanni e Francesco fratelli Cantadore del fu Gioanni Maria, di Toceno, hanno dichiarato di rinunziare l'eredità dismessa morendo dal fu sig. Gioanni Pietro, pure di Toceno, rispettivo loro avo paterno.

Santa Maria Maggiore, 27 novembre 1868.

Guido Giordani R. notaio e canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.